



PIANI DI ZONA 2015 – 2017

Dall'analisi del contesto socio-demografico ed economico della nostra Provincia emerge una situazione che riflette, nella sua tendenza di massima, il quadro nazionale: ci troviamo di fronte ad una crescita esponenziale dei bisogni socio-assistenziali accompagnata da una rilevante precarietà e frammentarietà delle risorse messe a disposizione per tali esigenze, negli ultimi anni.

L'intervento sul Welfare sociale diviene cruciale per la salvaguardia e la tutela del benessere dei nostri Concittadini, per favorire la coesione sociale dei nostri territori e, conseguentemente, garantire la tenuta del sistema democratico. Per tale motivo i Piani di Zona devono rappresentare l'occasione per un intervento capace di affrontare con incisività le sfide in atto favorendo e caratterizzando in modo innovativo la partecipazione della società civile.

La **Sussidiarietà** diventa quindi fondamentale per rispondere ai problemi del territorio in una dimensione partecipata; l'attiva presenza dei corpi sociali nella programmazione delle risposte assistenziali permetterà di far emergere nei territori un ruolo di protagonismo e di responsabilità collettiva che si riallaccia concettualmente al Welfare di Comunità, fondamento e occasione per la coesione e l'inclusione sociale. In coerenza con i principi enunciati, e di fronte alla gravità del contesto da affrontare, CISL, CGIL e UIL provinciali intendono responsabilmente fare la propria parte mettendosi a disposizione di un modello di Welfare plurale con un contributo di idee nella comune ricerca di risposte, di partecipazione fattiva del proprio personale, dei propri servizi, dell'apporto delle proprie categorie nello sviluppo di progetti condivisi.

Caratteristiche dei Piani di Zona 2015-2017 per le quali si chiede ai Comuni scelte ed indirizzi più incisivi:

- **Aggregazione dei servizi** in gestione associata che, come sottolineato nella scheda dedicata, deve essere perseguita con determinazione per garantire efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi.
- **L'Integrazione**: considerata la natura multidimensionale dei bisogni espressi, il PdZ deve uscire dalla logica di erogazione dei singoli servizi considerati come compartimenti stagni per evolvere verso una visione delle politiche sociali del territorio ampia che favorisca il coordinamento e l'integrazione tra le differenti aree di intervento sia allargando la programmazione a campi di azione più vasti e strettamente correlati alla vita quotidiana e il benessere dei cittadini, garantire una risposta funzionale a specifici bisogni (agire sui tempi della città e sugli orari dei servizi facilita la messa in campo di politiche conciliative) o il contenimento di fenomeni degradanti impedendo quindi che la fragilità esondi nella cronicità, è la transizione dalla gestione di servizi al governo del territorio.
- **La Prevenzione**: la programmazione dovrà avere la lungimiranza di immaginare il futuro socio-demografico sostituendo la logica della risposta contingente ed emergente con una pianificazione sul medio-lungo periodo, la sola capace di produrre innovazione e garanzia di sostenibilità.
- **L'Omogeneizzazione** dei criteri di accesso e di utilizzo delle prestazioni predisposti a livello di Ambito o, auspicabile, su base provinciale. La ricerca di omogeneità territoriale dovrà riguardare in particolare

aree quali la compartecipazione, con regolamenti ISEE che impegnino i 14 Ambiti, la fiscalità i servizi domiciliari, etc. (vedi anche Piattaforma OO.SS. 2013).

- **La Conciliazione:** tempi di vita-tempi di lavoro come tema da ricondurre nella programmazione degli interventi locali, inoltre la Conciliazione non può più essere intesa soltanto come materia di stretta competenza aziendale, ma deve invece aprirsi al territorio intrecciandosi ed integrandosi con la programmazione dei servizi assistenziali locali. Ne derivano pertanto due aspetti da sottolineare: in primo luogo la forte interdipendenza delle risposte di conciliazione ai bisogni collettivi espressi dal e nel territorio evitando così la proliferazione di micro-interventi mirando invece ad obiettivi condivisi; e secondo il forte rilancio del ruolo dell'Ambito quale promotore di partnership in uno schema aperto a temi e soggetti plurali della società civile.
- **Il contrasto all'Evasione fiscale** tramite un organico intervento dei Comuni che deve essere sostenuta da un'apposita politica di Ambito promossa ed incrementata non solo come opportunità di recupero di risorse, ma principalmente perché è moralmente inaccettabile chiedere a cittadini virtuosi un'ulteriore onere di spesa a fronte di una evidente presenza di illegalità evasiva (la provincia di Bergamo si posiziona quarta in Lombardia per la presenza del fenomeno evasivo).
- **La Fiscalità:** nei criteri di valutazione per la predisposizione e applicazione di provvedimenti di tributi e tariffe locali, l'attenzione dovrà concentrarsi sull'individuazione di soglie di esenzione che tutelino le condizioni di basso reddito, la non autosufficienza ma soprattutto i carichi familiari facilitando le famiglie più numerose.

Le Organizzazioni Sindacali firmatarie si impegnano a perseguire un costante e continuo confronto con gli Ambiti Territoriali con l'obiettivo di condividere la programmazione, l'operatività e l'implementazione dei Piani di Zona. Per tale motivo si concorda sin d'ora di pianificare incontri periodici finalizzati a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi, quantitativi e qualitativi, relativi ai servizi erogati come previsto nei Piani di Zona concordati.

CGIL _____

CISL _____

UIL _____

Bergamo, _____

PIANI DI ZONA – OBIETTIVI 2015-2017

OBIETTIVI		INDICATORI	
		dati demografici risorse economiche disponibili e canali di finanziamento risorse impiegate	
		QUANTITÀ	QUALITÀ
FORME DI GESTIONE	<p>Le motivazioni che hanno favorito la scelta di associare la gestione dei servizi attraverso la costituzione di aziende consortili, sono più che mai attuali. La riduzione delle risorse dedicate al welfare, l'esigenza di perseguire la razionalizzazione dei servizi evitandone la duplicazione, l'omogeneizzazioni delle prestazioni, la semplificazione dei processi che consenta l'erogazione dei servizi in una forma sempre più economica, l'esigenza di professionalità degli operatori attraverso formazione continua che ne presuppone la stabilizzazione, sono solo alcuni esempi che sottolineano la necessità di rafforzare ulteriormente la gestione associata. Si ritiene quindi che, oggi più che mai, è necessario condividere le risorse per poter garantire al meglio i servizi. Questo tema va strettamente correlato all'evoluzione delle norme e delle disposizioni che riguardano: le indicazioni Regionali, la "riattribuzione" delle funzioni alle province e di eventuali nuove aggregazioni territoriali, l'aggregazione delle funzioni per i comuni sotto i 5.000 abitanti e la vera e propria fusione o unione delle municipalità.</p> <p>In via subordinata, rispetto a qualsiasi prospettiva nuova, a scelte già effettuate o ad altri scenari, si possono rispolverare le convenzioni tra uffici, soluzione tra le più comode oltre a quelle sperimentate o che avevamo in passato indicato, come ad esempio l'azienda consortile.</p>	<p>N. e tipologia di servizi erogati in forma: - associata - mista - singolo Comune</p> <p>N. e tipologia di servizi erogati attraverso associazione di più Ambiti</p>	<p>Tipologia e numero di progetti formativi attivati per il personale</p> <p>Progetti per favorire l'associazione</p>
SEGRETARIATO SOCIALE	<p>L'obiettivo principale del segretariato sociale deve essere quello di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi favorendone l'orientamento rispetto all'offerta, promuovendo l'uso appropriato degli stessi e riducendo le disuguaglianze nell'accesso. Le sue funzioni fondamentali sono di informazione e orientamento sull'utilizzo e sulle caratteristiche dei servizi disponibili.</p> <p>In collaborazione con il servizio sociale territoriale, dovrebbe svolgere la funzione di case-manager definendo un progetto personalizzato che risponda al bisogno espresso dall'utente e dalla sua famiglia. Se il bisogno espresso è di natura socio-sanitaria, la valutazione deve essere multidimensionale e multidisciplinare capace cioè di integrare l'aspetto socio-sanitario alla valutazione sociale, e quindi deve essere effettuata in forma integrata tra Ambito e ASL. e deve avvenire nel luogo deputato a tale funzione e cioè il CeAD.</p> <p>Ogni P.d.Z. deve prevedere questo livello d'integrazione allargandolo o mettendolo in rete con i CREG e con i PUOA.</p> <p>Va rinegoziata e ridefinita la funzione di alcuni segretariati sociali, la cui gestione è stata affidata a soggetti diversi da quello pubblico, soprattutto in relazione alla funzione di redigere graduatorie per l'assegnazione di buoni e voucher, per l'assegnazione delle corrispettive quantità economiche o per altre funzioni che debbono strettamente attenersi alla sfera dell'intervento pubblico per legge.</p> <p>Estensione, viceversa, di tutte le forme di orientamento, degli sportelli sociali, della somministrazione di informazioni, alla pluralità dei soggetti che si rendessero disponibili, purché coordinati dagli uffici del segretariato sociale vero e proprio.</p>	<p>Numero di Assistenti sociali abilitato a svolgere la funzione di informazione e/o orientamento</p> <p>Numero di Assistenti sociali, e ore lavoro dedicate all'attività del CeAD</p> <p>Numero di utenti presi in carico</p>	<p>Tipologia di progetti personalizzati redatti</p> <p>Quante valutazioni multidimensionali sono state predisposte in forma integrata (Ambito-ASL)</p>

BUONI SOCIALI VOUCHER	<p>È auspicabile un cambio di rotta e cioè passare da un sistema che eroga voucher e/o buoni sociali perseguendo la logica di libera scelta del cittadino, ad un utilizzo dei buoni sociali e dei voucher quale strumento di pagamento di interventi sociali e sociosanitari.</p> <p>Questo risultato si ottiene partendo da una valutazione multidimensionale del bisogno che permetta la costruzione di progetti personalizzati, che consenta alla persona fragile di compensare economicamente le prestazioni di cura e di accedere alla rete di offerta dei servizi secondo criteri di appropriatezza</p> <p>Anche in questo caso va ridefinita una nuova scala per l'attribuzione dei benefici basata sul nuovo ISEE. partendo dalla valutazione multidimensionale del bisogno, consentire alle famiglie e alle persone fragili di avere informazioni corrette, orientamento nella rete d'offerta dei servizi e delle prestazioni e, laddove necessario, costruzione di progetti personalizzati.</p> <p>Stesura di criteri qualitativi omogenei e trasparenti relativamente alle Unità di Offerta.</p> <p>Sperimentazione di forme di sostegno che consentano l'abbattimento delle rette dei Nidi, l'acquisto dei libri di testo e dei servizi di mensa e di trasporto scolastico.</p>	<p>1) N. e tipologia dei servizi erogati attraverso voucher</p> <p>2) N. e tipologia dei servizi erogati attraverso Buoni</p> <p>3) N. Doti Scuola e/o Voucher Nido e Baby-sitting, Voucher Colf e Badanti, Voucher SLA, Alzheimer ecc. in rapporto ai dati socio-demografici degli utenti aventi diritto, specifici dei territori</p>	<p>1) Criteri utilizzati per l'accreditamento dei servizi accessibili tramite voucher e/o Buoni Sociali</p> <p>2) Report famiglie sull'appropriatezza del servizio (se presenti questionari di customer satisfaction)</p> <p>3) Variazione statistica dei casi di grave povertà, in rapporto all'andamento statistico dei voucher e Buoni erogati</p>
RICOVERI TEMPORANEI SERVIZI DI SOLIEVO	<p>OBIETTIVO DA PORRE ALL'ATTENZIONE ANCHE DELL'ASL IN QUANTO SOGGETTO ISTITUZIONALMENTE PREPOSTO ALLA GESTIONE ECONOMICA DEL PROGETTO.</p> <p>Residenzialità leggera L'erogazione di un voucher di 12 euro al giorno per l'accoglienza di anziani nei posti non a contratto delle RSA, in Case Albergo ex LR 1/86 o in alloggi protetti abilitati.</p> <p>RSA/RSD aperte Gli erogatori accreditati possono proporre alle ASL una serie di pacchetti o prestazioni volte a sostenere le famiglie di anziani con demenza o disturbi simili. Il voucher è di 500 euro/mese e può essere utilizzato con diverse modalità: o singole prestazioni di ridotta intensità, oppure accumulandolo per una erogazione più costosa, es.: ricovero di sollievo. Va ribadita la richiesta unitaria avanzata da tempo, oggi in parte consentita dalla nuova normativa e dagli accordi regionali stipulati con le organizzazioni sindacali dei pensionati e confederali nel corso del 2014, volta a mettere nella rete della riabilitazione e delle dimissioni protette alcuni posti letto delle singole R.S.A.. "<i>C) INTERVENTI DI RESIDENZIALITÀ LEGGERA: (persone con più di 60 anni fragili e che necessitano di una soluzione abitativa con protezione socio-sanitaria) VOUCHER DI EURO 14 AL GIORNO PER INTERVENTI DI BASSA INTENSITÀ, VOUCHER DI 24 EURO AL GIORNO PER INTERVENTI DI MEDIA INTENSITÀ. e) INTERVENTI RSA APERTA (persone che abbiano compiuto 75 anni affette da Alzheimer o altre patologie psicodegenerative) TRE PROFILI DI INTERVENTO (350-500-700 euro mensili) per aiuti alla famiglia che assiste tali pazienti a domicilio</i>".</p> <p>È necessario, nel caso si volesse procedere in questa direzione, che peraltro vedrebbe entrare con maggiore forza nella rete dei servizi integrati proprio le R.S.A., porsi l'obiettivo di evitare la compartecipazione ai costi al cittadino, trattandosi nel caso di specie di funzioni e di prestazioni classificabili come sanitarie e soprattutto previste per un periodo ben limitato nel tempo.</p>	<p>1) N. convenzioni con R.S.A.</p> <p>2) N. utenti con ricovero temporaneo attuato</p> <p>3) N. utenti con servizio di sollievo realizzato</p> <p>Indicatori istituzionali previsti e definiti dalla normativa vigente</p>	<p>1) Caratteristiche delle convenzioni</p> <p>2) Report famiglie sull'appropriatezza del servizio (se presenti questionari di customer satisfaction)</p> <p>Indicatori istituzionali previsti e definiti dalla normativa vigente</p>

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE SAD</p>	<p>Il fenomeno dell'invecchiamento assume sempre più una rilevanza tale da rimettere in discussione la sostenibilità dei servizi ad essi dedicati; oltretutto l'indebolirsi del sostegno delle reti di protezione tradizionali, centrate principalmente nella famiglia, fa affiorare in modo esponenziale il problema della solitudine che si materializza con nuovi bisogni e richieste differenziate. Il problema dell'età anziana non si limita alla cronicità della sola non autosufficienza ma si amplia in una legittima e fondata domanda di aiuto nel bisogno di relazione, di socialità, nella crescente fatica ad affrontare la quotidianità: il pasto, il trasporto, la spesa, la mobilità, etc. Serve in primo luogo ripensare al concetto stesso di domiciliarietà non associandolo più solo ed esclusivamente allo schema Sad-Adi né soltanto alla figura dell'utente assistito ma con uno sguardo ampio e di prospettiva. Riteniamo quindi indispensabile, a fronte di una richiesta d'aiuto, attivare una valutazione multidimensionale e pluriprofessionale del bisogno per pervenire ad una presa in carico globale. Per tale motivo auspichiamo un'attivazione del CeAD. Il CeAD svolge le seguenti funzioni:</p> <p>a) filtro ed orientamento per persone anziane, disabili, non autosufficienti e per le loro famiglie;</p> <p>b) regolazione degli accessi a servizi e prestazioni domiciliari;</p> <p>c) erogazione delle risorse disponibili in base alla gravità e all'urgenza dei bisogni.</p> <p>Una delle funzioni principali è quella di predisporre "pacchetti personalizzati di prestazioni" attraverso l'elaborazione di un Piano di Assistenza Individuale (PAI), per la realizzazione del quale è possibile attivare sia servizi offerti dalle strutture territoriali (SAD, ADI, CDI, Associazioni Familiari) sia prestazioni economiche (voucher, buoni sociali) che presidi ed ausili sanitari. Per definire il PAI, è indispensabile valutare il bisogno espresso dall'utente con un'ottica multiprofessionale e multidimensionale che tenga conto dei diversi aspetti sia funzionali che sociali, i professionisti che devono essere coinvolti sono: Assistente Sociale, Infermiera e MAP. Perché questo venga garantito, è indispensabile uno stretto raccordo tra ASL e Comuni.</p> <p>Il CeAD deve rappresentare il luogo elettivo della presa in carico integrata del bisogno dei soggetti fragili, e quindi deve essere il punto di aggregazione di TUTTA la tipologia di punti informativi, sportelli sociali, servizi etc. attualmente presenti e disseminati sul territorio.</p> <p>Per consentirne lo sviluppo e la piena attivazione servono risorse, economiche ed umane.</p> <p>È necessario inoltre che vengano definiti indicatori di attività e di qualità che consentano di produrre dati che permettano la lettura e la valutazione dell'esperienza attivata.</p>	<p>N. Persone operanti nel CeAD</p> <p>Professionisti coinvolti nell'attività</p> <p>Ore di attività del CeAD</p> <p>Ore dedicate all'attività dai singoli professionisti</p> <p>N. utenti presi in carico</p>	<p>Tipologia di Utenti che accedono al CeAD (anziani, disabili, non autosufficienti, familiari e/o caregiver)</p> <p>Tipologia di prestazioni garantite attraverso il PAI</p> <p>Professionisti coinvolti nella predisposizione del PAI</p> <p>Indicatori di qualità e quantità presenti (coinvolgimento famiglie nel progetto, strumenti periodici di verifica...)</p> <p>Report famiglie sull'appropriatezza del servizio (se presenti questionari di customer satisfaction)</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">CONTINUITÀ ASSISTENZIALE</p>	<p>È necessario prevedere accordi/protocolli tra ASL e Strutture di ricovero e cura che garantiscano la continuità assistenziale a favore dei pazienti anziani e/o fragili, in particolare nei passaggi tra ospedale e territorio, al fine di evitare difficoltà ed interruzioni dei processi di cura ed assistenza nei confronti di utenti multiproblematici e non autosufficienti sotto il profilo socio-sanitario. La dimissione e l'ammissione protetta con garanzia di continuità assistenziale, rappresenta infatti la corretta modalità di gestione dell'utente, riduce i disagi di paziente e familiari, limita i ricoveri ospedalieri ripetuti ed in particolare facilita l'individuazione precoce e condivisa della tipologia di servizio da attivare alle dimissioni.</p> <p>Gli obiettivi della continuità assistenziale si possono sintetizzare come segue:</p> <p>a) garantire alle persone anziani e/o fragili ed ai pazienti con bisogni assistenziali complessi, fra cui quelli con necessità di cure palliative, la continuità dell'intervento assistenziale;</p> <p>b) attivare in modo sistematico le cure palliative per tutti i malati che ne hanno necessità, garantendone la continuità anche nei passaggi tra i diversi livelli assistenziali;</p> <p>c) favorire la collaborazione e la comunicazione tra Strutture Ospedaliere, Medici di Medicina Generale/Pediatri di Libera Scelta, CeAD, servizi della rete territoriale (es. RSA, Hospice, ecc.) mediante modalità di lavoro efficaci e condivise;</p> <p>d) ottimizzare l'uso delle risorse disponibili nel territorio.</p> <p>Sarebbe opportuno ripristinare dei centri unici almeno a livello di ambito di prenotazione per i ricoveri in R.S.A., integrandoli con la disponibilità dei posti ordinari, per le emergenze, di sollievo o per le emergenze dovute ai fenomeni della demenza.</p>	<p>N. di persone anziani, fragili o con bisogni assistenziali complessi, presi in carico con una dimissione protetta</p> <p>N. di prestazioni palliative attivate</p> <p>N. e tipologia di accordi realizzati</p>	<p>Presenza di protocolli predisposti tra Strutture Ospedaliere, Medici di Medicina Generale/Pediatri di Libera Scelta, CeAD, servizi della rete territoriale (es. RSA, Hospice, ecc.) che hanno l'obiettivo di favorire modalità di lavoro efficaci e condivise</p> <p>Se presenti, dati dai questionari di customer satisfaction e/o analisi dei casi</p>

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">AREA IMMIGRAZIONE</p>	<p>Riconoscendo la scuola come luogo elettivo dell'accoglienza, si auspica che venga garantita la frequenza dei bambini anche attraverso quelle misure (alfabetizzazione, fruizione della mensa scolastica in quei casi in cui le famiglie sono gravemente in difficoltà economica, raccordo con i servizi extrascuola,...) che rappresentano realmente una possibilità di diritto allo studio e inclusione sociale.</p> <p>Definizione di linee guida per superare i problemi legati ai costi per alcune certificazioni periodiche e obbligatorie la cui richiesta rappresenta molto spesso una vera e propria discriminazione.</p> <p>Stimolo alla prosecuzione di progetti di formazione interculturale tra operatori dei vari enti e servizi.</p>	<p>N. progetti di alfabetizzazione realizzati</p> <p>N. operatori per la mediazione messi a disposizione</p> <p>N. misure di diritto allo studio introdotte</p> <p>N. corsi di formazione interculturale</p> <p>N. accordi realizzati per la standardizzazione dei costi legati alle certificazioni obbligatorie per gli stranieri</p>	<p>Presenza di progetti realizzati che prevedano modelli di interazione fra i vari soggetti, con centralità della scuola</p> <p>Presenza di attività interculturali offerte e/o promosse, valorizzate e messe in rete nel territorio</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE</p>	<p>CGIL, CISL e UIL hanno sottoscritto, insieme ad ANCI e a numerose associazioni del volontariato e del Terzo Settore (ACLI, Caritas, Azione Cattolica, ConfCooperative, ecc.) la proposta "Alleanza contro la povertà in Italia: Reddito Minimo di Inclusione Sociale REIS". L'adozione dei prossimi Piani di Zona potrebbe rappresentare un'occasione importante per iniziare a sperimentare i contenuti della proposta. Il perdurare della crisi economica ha infatti ampliato sia l'area della povertà vera e propria ("povertà assoluta" secondo le definizioni ISTAT) sia l'area delle famiglie a rischio di cadere nella povertà a causa di eventi imprevisti (fragilità e vulnerabilità sociale). La proposta del REIS prevede di abbinare aiuti economici a politiche attive: l'elargizione di sostegni in denaro (tendenzialmente la differenza tra il reddito effettivo disponibile e la soglia ISTAT di povertà assoluta) dovrebbe essere accompagnata da un Piano, concordato con i Servizi Sociali, che preveda la partecipazione attiva alla ricerca di un'occupazione e ad iniziative formative mirate ad aumentare l'occupabilità. La numerosità dei soggetti da assistere costringe, oggi, a prevedere criteri di selettività e gradualità: un'ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di iniziare dalle famiglie con minori e dalle famiglie numerose.</p> <p>Per un'introduzione graduale del REIS potrebbe rivelarsi utile l'affidamento di un ruolo di regia ai servizi sociali territoriali (di Ambito) per un coordinamento tra tutte le iniziative già oggi esistenti (ad esempio il Fondo Famiglia Lavoro, gli accordi sindacali di Welfare Aziendale/Territoriale o altre analoghe esperienze), per l'adozione di soglie comuni (il limite ISEE necessario per accedere agli aiuti economici) e per la messa in comune delle informazioni ed evitare così duplicazioni, in vista di una tendenziale gestione unitaria delle risorse disponibili.</p> <p>Decisivo dovrà essere il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego e degli Operatori Accreditati per il Lavoro e per la Formazione; l'adozione di Protocolli di Ambito dovrebbe favorire l'accesso alle provvidenze regionali e nazionali (Dote Unica Lavoro, Garanzia Giovani, ecc.) e prevedere la diffusione di politiche attive in modo omogeneo nei territori.</p>	<p>N. di persone cui è stato assegnato il REIS</p> <p>N. di piani, concordato con i Servizi Sociali, predisposti per favorire la ricerca attiva di un'occupazione</p> <p>N. di eventi formativi attivati per aumentare l'occupabilità</p>	<p>Presenza di protocolli condiviso tra Comuni afferenti all'Ambito che preveda l'affidamento di un ruolo di regia ai servizi sociali territoriali per consentire un coordinamento tra tutte le iniziative già oggi esistenti, per l'adozione di soglie comuni ISEE e per la messa in comune delle informazioni</p> <p>Presenza di protocolli che attraverso anche il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego e degli Operatori Accreditati per il Lavoro e per la Formazione, favoriscano l'accesso alle provvidenze regionali e nazionali (Dote Unica Lavoro, Garanzia Giovani, ecc.) e consentano la diffusione di politiche attive in modo omogeneo nei territori</p>

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">POLITICHE PER LA FAMIGLIA E MINORI</p>	<p>Stimolo per una ricognizione di tutte le realtà che nel territorio supportano le famiglie nel loro ruolo genitoriale e propongono attività extrascolastiche, con particolare attenzione per la fascia della preadolescenza, anche incrementando modelli innovativi tipo "Scuole aperte" con coinvolgimento dei docenti, utilizzo del volontariato (per studenti universitari-educatori, anche tramite Bando R.L. specifico e Associazioni Genitori) e/o di soggetti del III Settore.</p> <p>Sostegno a progetti di prevenzione per NEET (anti-dispersione scolastica): in particolare sperimentazione di scuola parentale per piccoli gruppi di evasori dall'obbligo scolastico e-o di alternanza scuola-bottega dei mestieri.</p> <p>Rinforzo del raccordo di tutte le azioni di prevenzione delle Dipendenze (includendo le ludopatie, il bullismo e il cattivo uso dei Social Network), valorizzandone la messa in rete e la sinergia coi Consultori Familiari e per adolescenti.</p> <p>Sostegno a progetti di welfare territoriale che prevedano forme di collaborazione tra i vari soggetti del territorio rispondenti a criteri di qualità e trasparenza in particolare per: asili nido, spazi gioco, ludoteche, centri socio-culturali, centri di aggregazione giovanile,</p> <p>Valorizzazione delle esperienze esistenti, anche in merito al sostegno degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro e potenziamento dell'occupazione femminile, e promozione del loro mantenimento e diffusione.</p>	<p>N. servizi integrativi di welfare per tipologia (asili nido, spazi gioco, ludoteche, centri socio-culturali, centri di aggregazione giovanile)</p> <p>N. bambini e ragazzi fruitori</p> <p>N. operatori educatori professionali; operatori del Servizio Civile e Leva Civica Regionale</p> <p>Censimento dei progetti anti-dipendenze (n. e tipologia)</p>	<p>Individuazione del ruolo di regia nei progetti</p> <p>Esame dell'offerta formativa proposta (solo compiti? Anche aggregazione? Anche protagonismo?)</p> <p>Percentuali di copertura di tali servizi in rapporto ai dati demografici</p> <p>Se presente, esiti dei questionari di customer satisfaction</p> <p>Interazione/Apporto dei Servizi Sociali per la prevenzione del Disagio minorile sia nell'extra-scuola che nei progetti anti-dipendenze (forme e modalità)</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">POLITICHE ABITATIVE</p>	<p>Il numero degli sfratti per morosità non è mai stato così alto a Bergamo e Provincia. Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'interno periodo gennaio-dicembre 2013 i provvedimenti esecutivi di sfratto per morosità incolpevole (difficoltà di pagamento di affitto e utenze) sono stati 1.002 di cui 104 nel capoluogo di Bergamo e 859 nel resto della Provincia, solo 39 per finita locazione. Gli sfratti eseguiti sono stati 560 – mentre le richieste totali di esecuzione sono state 2.055 con una percentuale di +20,74 rispetto all'anno precedente. Una vera emergenza abitativa.</p> <p>Da luglio 2014 è finalmente in vigore il nuovo decreto attuativo dell'art. 6 comma 5 del decreto-legge n°102 convertito con modificazioni in Legge 28 ottobre 2013 n°124 – Morosità cosiddetta incolpevole.</p> <p>Tali nuove norme affidano ai soli Comuni ATA – Alta Tensione Abitativa (che per Bergamo e Provincia sono solo 4: Bergamo, Seriate, Dalmine, Torre Boldone) il compito di compilare e comunicare alle Prefetture gli elenchi di conduttori in forte difficoltà affinché possano ottenere la graduazione degli sfratti (cioè una gestione più attenta e lo stanziamento di eventuali fondi).</p> <p>La Regione Lombardia con delibera in data 14/11/2014 ha approvato le "linee guida ai Comuni e alle Aler per l'attuazione delle iniziative a sostegno degli inquilini morosi incolpevoli".</p> <p>I quattro comuni ATA hanno stabilito in modo coordinato l'apertura di un bando dal 15 gennaio al 15 febbraio per compilare gli elenchi delle famiglie e delle persone con problematiche relative alla difficoltà di pagamento di affitto e utenze.</p> <p>I Comuni della nostra Provincia sono 242, questa Legge n° 124 da un aiuto ed eventuale contributo a chi abita nei comuni ATA per gli altri comuni non ci sono fondi disponibili Si chiede che la Prefettura divenga punto di raccordo fra le varie realtà territoriali per confrontarsi e trovare soluzioni rispetto al grave problema della perdita dell'alloggio. Con l'obiettivo di far nascere un osservatorio permanente con la presenza di componenti istituzionali (Comuni, Sindacati, Proprietà Edilizia, Caritas, ecc...).</p> <p>Altri obiettivi importanti sono: avere orientamenti e possibilmente risposte simili dai servizi sociali dei Comuni in merito alla criticità delle famiglie rispetto all'alloggio; concordare graduazioni dello sfratto / collaborazione Comuni-Ufficio Giudiziario - Prefettura per i casi di maggior fragilità (presenza di minori, anziani, handicap ecc.).</p>	<p>Attivazione "osservatorio permanente" composto da EELL, terzo settore e OO.SS., con l'obiettivo di gestire il problema delle carenze abitative</p> <p>Instaurare percorsi di collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni per attivare progetti che consentano gradualità degli sfratti per soggetti "fragili"</p>	<p>Numero convocazioni dell'"osservatorio permanente"</p> <p>Numero di incontri finalizzati a valutare una possibile gradualità dello sfratto</p>

<p style="text-align: center;">POLITICHE GIOVANILI</p>	<p>Coordinamento tra Servizi Sociali e CPI nella costruzione di percorsi di attivazione e inserimento lavorativo attraverso le risorse di Garanzia Giovani. Superare iniziative di carattere prettamente locale e costruire una rete di Ambito, che coinvolga anche le aziende del territorio. Istituire un tavolo di monitoraggio di Ambito sugli esiti dei percorsi.</p> <p>Coordinamento di ambito per strutturare spazi di co-working rivolti a giovani professionisti e artigiani che, in ragione di limiti economici, non possono fruire di spazi propri in cui lavorare. Alcune sperimentazioni in questa direzione si stanno già svolgendo (es. comune di Curno, Ambito dell'Isola Bergamasca, Seriate). Il percorso prevede come primo step una rilevazione dei bisogni di ambito. Questa iniziativa può intrecciarsi con la precedente, chiedendo ai co-workers un impegno sociale che può tradursi nel tutoraggio di giovani tirocinanti rientranti nelle fasce ad alta intensità d'aiuto.</p> <p>Promuovere pratiche di "incroci abitativi". Prendendo spunto da progetti come "Prendi in casa uno studente" (associazione Meglio Milano) e sperimentazioni come "Abita" (Auser Bergamo, Arci Treviglio, Terza Università, Toolbox), promuovere l'incrocio di richiesta abitativa di giovani studenti e studenti lavoratori, con la disponibilità di spazio di anziani autosufficienti.</p> <p>Pensare interventi espressamente rivolti a favorire l'indipendenza abitativa dei giovani che si sono appena affacciati al mondo del lavoro (molti dei quali precari). A fianco di interventi di edilizia residenziale pubblica che preveda agevolazioni per giovani precari (agevolazioni che possono essere declinate in differenti tipologie), pensare investimenti in progetti di housing sociale e costituire un fondo di garanzia che permetta a giovani precari di accedere con più facilità al credito per l'acquisto di immobili.</p> <p>Introdurre negli ambiti della provincia di Bergamo tariffe agevolate per l'utilizzo di mezzi pubblici da parte di tirocinanti. Se infatti il tirocinio (anche extra-curricolare) non è un contratto di lavoro ma una "metodologia formativa" è opportuno riconosca ai tirocinanti le agevolazioni previste per gli studenti, anche nell'utilizzo del trasporto pubblico locale.</p>	<p>Presenza di una rete Servizi Sociali/CPI/Imprese e sportelli di riferimento per attivazione Garanzia Giovani. In particolare rivolte a utenti rientranti nella fascia di alta intensità di aiuto</p> <p>Presenza di un servizio di raccolta dei bisogni e delle disponibilità abitative che favorisca e accompagni pratiche di "Incroci abitativi"</p> <p>Presenza di un fondo di garanzia per agevolare l'acquisto di prima abitazione per giovani precari</p>	<p>Attivazione processi di raccolta del bisogno territoriale per la strutturazione di spazi di co-working. Identificazione di possibili spazi nell'Ambito</p> <p>Convenzioni con professionisti dell'ambito che partecipino a percorsi formativi per i potenziali co-workers</p> <p>Stipula di convenzioni con le aziende del trasporto pubblico locale per l'accesso a una tariffazione agevolata da parte di tirocinanti</p> <p>Strutturazione di un fondo di garanzia per agevolare l'acquisto di prima abitazione per giovani precari</p>
<p style="text-align: center;">EMERGENZA CRISI</p>	<p>Nel percorso di interlocuzione con gli Ambiti nel 2013 sono state evidenziate le difficoltà dei Comuni a sopperire ai devastanti effetti della congiuntura in atto.</p> <p>La mancanza di risorse certe e congrue necessarie per rispondere ai bisogni derivanti dalle conseguenze delle crisi sul fronte del lavoro, della casa, della povertà, ha favorito l'attivazione, nella nostra Provincia, di iniziative encomiabili per la loro sensibilità ma purtroppo insufficienti perché frammentarie ed episodiche.</p> <p>Gli interventi sinora intrapresi difettano di supporti adeguati ma soprattutto di una strategia complessiva ed organica che sappia cogliere la vastità e la trasversalità degli interventi attivati sul territorio bergamasco. Inoltre, l'avvio di iniziative da parte dei "privati" (es.: Fondo Caritas; accordo OO.SS./Confindustria) rende ancor più sconsiderato e parcellizzato il risultato conseguito con conseguente dispersione di energie e di risorse.</p> <p>Il tema lavoro/assenza di lavoro si evidenzia in tutta la sua drammaticità e rilevanza a tal punto da rendere indispensabili interventi sistematici e organici: per questo motivo, si sollecita un confronto che coinvolga l'insieme dei Comuni bergamaschi (tramite i loro organi di rappresentanza, il Consiglio di rappresentanza dei Sindaci e Ambiti) e i soggetti della società civile (OO.SS., Caritas, Terzo Settore, Fondazioni, mondo imprenditoriale).</p> <p>L'obiettivo è quello di individuare iniziative e soluzioni, anche di natura contrattuale, di largo respiro da trasferire sull'intero territorio provinciale. Si propone un modello mutuato dal progetto: "Alleanza contro la povertà in Italia: Reddito Minimo di Inclusione Sociale REIS" sottoscritto, fra numerose altre associazioni anche dal Terzo Settore, dal Volontariato, da Anci e OO.SS. Se ne prevedrebbe un'implementazione graduale e affidato ai servizi sociali di Ambito. Analogamente si dovrà procedere coinvolgendo i Centri per l'Impiego e gli Operatori Accreditati per il Lavoro e per la Formazione attraverso l'adozione di Protocolli di Ambito che favorisca l'accesso alle provvidenze regionali e nazionali (Dote Unica Lavoro, Garanzia Giovani, ecc.) prevedendo la diffusione di politiche attive in modo omogeneo nei territori.</p> <p>Per le politiche abitative si dovranno ricercare soluzioni convenute di graduazioni dello sfratto per i casi di maggiore fragilità con orientamenti e possibilmente risposte simili dai servizi sociali dei Comuni in merito alla criticità delle famiglie rispetto al bisogno.</p>	<p>N. di incontri attivati tra Organi Istituzionali e Rappresentanze sociali per attivare iniziative volte ad affrontare la "crisi"</p>	<p>Presenza di protocolli di Ambito finalizzati a favorire l'accesso ai "fondi" Regionali e/o Nazionali</p>